

SALVIAMO BELOYANNIS!

Il processo contro una delle più fulgide figure del movimento popolare e antifascista greco, il compagno Nicos Beloyannis, volge al termine.

Un processo infame, organizzato secondo i metodi che già furono usati ai nazisti e ai fascisti, che speriamo non giuristi di Truman negli Stati Uniti d'America, che vorrebbero portare alle estreme conseguenze anche i nostri Scelba e Pardi.

Anche Rendis ha parlato di piani «K», di piani «Z» ed altri «egli» e «adulti» in flagranti contraddizioni. Ma che importa? Anche Rendis ha a disposizione una stampa compiacente, che pubblica con titoli di «colonne» le sue dichiarazioni e i commenti «obiettivi» dei corrispondenti dei grandi giornali americani.

Helle Joannidou, patriota greca di 30 anni, condannata a morte nel novembre scorso ed attualmente nuovamente processata.

Pochi mesi fa, quando la protesta di milioni di lavoratori di tutto il mondo fu presentata all'ONU, i fascisti di Atene furono costretti a sospendere la tragica farsa giudiziaria organizzata contro Beloyannis.

Con questa tattica vile, con questi metodi da malfattore, uomini come Plastiras, che quando la Grecia languiva sotto il tallone degli hileriani villeggianti suntuosamente a Cannes, ossequiando i comandanti nazisti, o come Rendis che si metteva in esposizione degli occupanti per la caccia, non solo agli animali selvatici delle sue tenute, ma anche ai patrioti greci, vorrebbero ora uccidere o porre al bando gli eroi della Grecia partigiana, coloro che non si piegano davanti all'oppressore.

Un trattato di colonizzazione imposto al Giappone dagli S.U. Le clausole principali: 1) Occupazione americana permanente, e a spese del Giappone; 2) Concessione di basi militari.

TOKIO. 28. — Senza neppure informare il Parlamento, il Governo giapponese ha sottoscritto oggi gli accordi amministrativi con gli Stati Uniti, destinati a perpetuare l'occupazione militare americana del Giappone, a spese dei contribuenti giapponesi, ed a fare delle isole nipponiche una vera e propria colonia degli Stati Uniti.

La gravità del trattato di colonizzazione imposto dagli Stati Uniti risulta evidentemente dalle clausole principali: 1) Gli Stati Uniti potranno tenere in Giappone tutte le truppe che riterranno «necessarie», insieme al relativo personale civile e militare.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IN NOME DEI PARTIGIANI DELLA PACE CINESI

Kuo Mo-jo mette Ridgway sotto accusa per la spietata guerra batteriologica

Gli americani persistono nel rifiuto di restituire tutti i prigionieri alla Corea

PAN MUN JON, 28. — Un problema di vitale importanza si è posto, con la strage di Kojedo e con i crimini batteriologici denunciati giorni fa da Pak Hui-yen e da Chu En-lai, al tavolo dei negoziati di tregua a Pan Mun Jon: quello dei crimini commessi dagli aggressori imperialisti.

Terzi, a Pan Mun Jon, i negoziatori americani avevano tentato di eludere le responsabilità del Quartier Generale affermando che gli avvenimenti di Kojedo sarebbero «un affare interno americano». Oggi, essi hanno spinto il loro cinismo fino ad affermare di essere «pronti a restituire tutti i prigionieri».

Oggi, come se nulla fosse accaduto, gli ufficiali di Ridgway hanno ribadito il rifiuto di restituire tutti i prigionieri. E poiché questo rifiuto è un atto di spietata guerra batteriologica, i negoziatori delle due parti hanno rimesso alle delegazioni principali un documento di accordo che lascia in bianco questo punto.

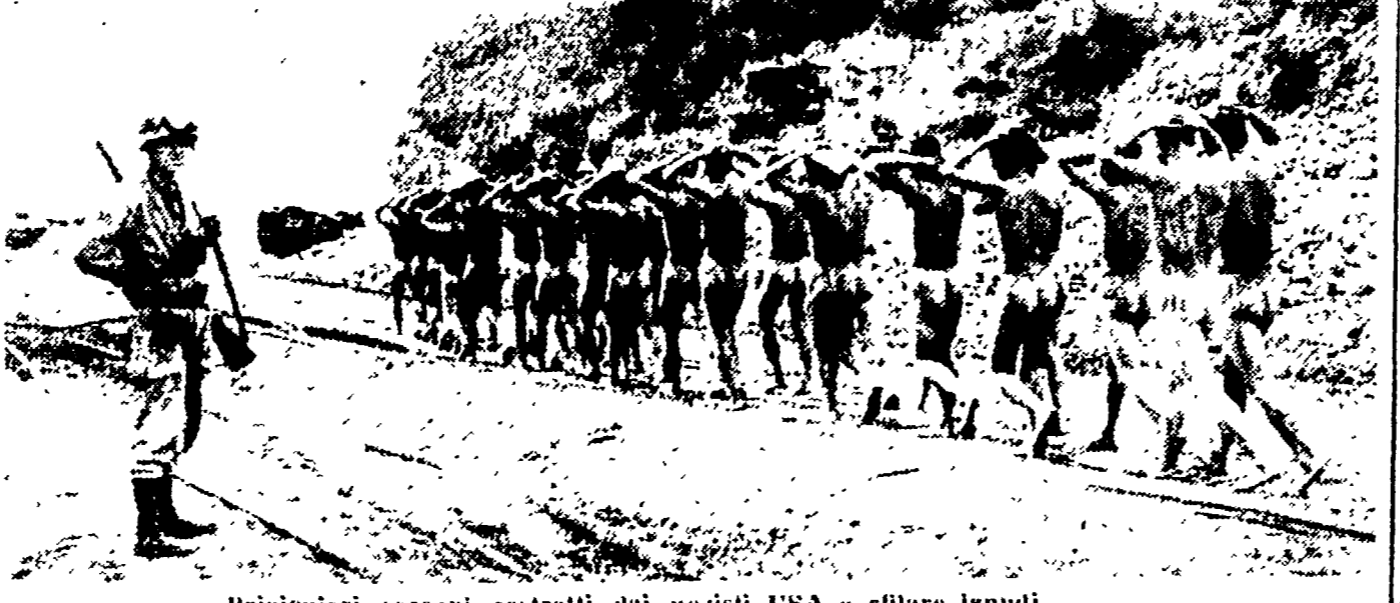
Di «intransigenza di Ridgway» su questo punto si nasconde — è ormai evidente — una caparbia volontà di non portare a compimento l'opera di pace iniziata a Pan Mun Jon. Il rifiuto di restituire i prigionieri, la maschera alle spalle, il pseudo-giuridico sulla «indole neutrale», ha messo a nudo il piano del Quartier Generale: bloccare ancora per tempo ogni negoziato, o se i coreani cedessero su questo punto, trattenerne in sua mano decine di migliaia di prigionieri popolari come strumento per un nuovo ricatto.

La stessa criminale volontà di prosiegua la guerra è evidente — come Chu En-lai e Pak Hui-yen hanno sottolineato — nell'impiego su larga scala dei metodi di guerra batteriologica. Quale altro scopo potrebbero perseguire con questi mezzi gli aggressori, nel momento in cui la possibilità di riportare la pace in Corea appare sempre più evidente a Pan Mun Jon, se non quello di strappare lo sterminio in massa la vittoria militare rivelatasi impossibile sul campo di battaglia?

Oggi, in una dichiarazione alla radio di Pechino, il presidente del Comitato della Pace cinese, Kuo Mo-jo, ha denunciato il crimine degli invasori, la cui enormità ha commosso tutto il popolo cinese, destando un'indignazione senza precedenti. Kuo Mo-jo ha ricordato che il Congresso Mondiale della Pace ha nominato il tempo di Marx. Il febbraio 1952 ha conquistato 500 milioni di uomini. E domani trionferà su tutta la terra. E mai possibile che un movimento così grandioso venga creato da «agenti dello straniero»?

Il Partito comunista greco ha le sue radici irrorate del sangue del popolo e non si può distruggerlo con le corti marziali né con i plotoni di esecuzione. I vostri tribunali sono stati formati per pronunciare sentenze che sono già state compilate fuori di questo aula ed è perciò che io non chiedo la vostra indulgenza. Accetterò con fierezza e con stoicismo la condanna che mi infliggerete e voi sapete che saprò affrontare con la stessa fierezza e con lo stesso stoicismo il vostro plotone di esecuzione.

Ci fu un altro comunista, molti anni fa, che pronunciò parole come queste di fronte ad un tribunale fascista: Giorgio Dimitrov. Allora la sua fede indomita di combattente e la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo seppero strapparli dalle mani dei carnefici greci, ha sollevato un'ondata di indignazione in tutti gli ambienti democratici, politici e sindacali di ogni paese. I medesimi telegrammi di esecrazione e di protesta della Segreteria Comunale del P.C.I. della Camera del Lavoro, della Fiom e degli altri sindacati di categoria, che richiedono la grazia e l'immediata scarcerazione degli altri patrioti, altri si sono aggiunti da parte dei lavoratori del P.I.V.A. della stagione, della S.T.P.R. di cantieri e complessi cittadini.



Prigionieri coreani costretti dai nazisti USA a stilare ignoti

massa in altra prova della volontà di estendere la guerra coreana, in preparazione di un'altra guerra mondiale.

Denunciando al mondo i crimini batteriologici e gli scienziati nipponici esecutori dei loro piani, Kuo Mo-jo ha detto: «Il folle delitto degli aggressori americani non è un segno di

forza. Esso dimostra invece il pieno loro disperazione; e i loro piedi di argilla sono affondati nel pantano dei campi di battaglia in Corea».

FOLLI PROGETTI NAZISTI DOPO LE DECISIONI DI LISBONA

Accordia Bonn per inviare presidi tedeschi in Italia

L'arrivo di De Gasperi a Roma — Interpellanza socialdemocratica sulla Conferenza economica di Mosca

BERLINO, 27. — Il giornale tedesco Socialistische Aktion, che si stampa a Francoforte (Germania occidentale), ha pubblicato nel suo numero del 31 gennaio la seguente notizia: «Wiesbaden (informazione particolare della S.D.A.) — Nel corso di una riunione di ex ufficiali superiori nazisti, tra i quali si trovavano anche comandanti delle S.S., sono state date informazioni sui colloqui segreti di Bonn a proposito dell'esercito europeo. Un generale ha dichiarato a un informatore degno di fede che, durante questi negoziati segreti, circoli autorizzati hanno annunciato in esultanza: «Poiché esiste una possibilità che sia in Francia che in Italia un governo ostile al riarmo tedesco, si sono date per ragioni strategiche, certe garanzie».

Una parte di queste garanzie potrebbe essere fornita, ad esempio, dalla presenza permanente in Italia e in Francia di alcune unità tedesche non appena saranno costituite. Queste truppe tedesche avrebbero come compito di guardia la spina dorsale dell'esercito europeo».

La notizia è di tale gravità da rendere necessaria una sollecita precisazione da parte del governo italiano. Le indiscrezioni del giornale tedesco, pubblicato su licenza delle potenze occidentali, meritano la più attenta considerazione alla luce degli obiettivi che, notoriamente, gli Stati Uniti hanno posto al riarmo tedesco: la rinata Wehrmacht, oltre ad essere uno strumento di aggressione nelle mani di Washing-

ton, dovrà assolvere la funzione digendarmi, di puntello dei governi reazionari europei.

IL RITORNO di De Gasperi

L'onorevole Bruno Castellari del P.S.D.I. ha presentato ieri la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio: «Per sapere quali l'atteggiamento del nostro governo in merito alla Conferenza economica di Mosca e per sapere in particolare se intende comportarsi come il governo inglese, il quale, per bocca di Eden, ha dichiarato che gli industriali sono liberissimi di parteciparvi se lo ritengono conveniente».

De Gasperi è rientrato nella Capitale con un aereo giunto al campo di Ciampino alle ore 23.30. Decine di personalità grosse e piccole del governo e della D.C. lo attendevano sul campo. Appena scesa dal aereo, De Gasperi ha iniziato un fervoroso discorso ai giornalisti, che ha fatto rimpiangere il povero Sforza. La solidarietà internazionale — egli ha detto — è divenuta ormai una legge geologica, o meglio si potrebbe dire un fatto storico.

Da Lisbona la nave della solidarietà europea ha iniziato il suo viaggio. Non abbiamo certo il radar e vi sono molti rischi. «Fisicista al prossimo Consiglio dei Ministri la data delle elezioni amministrative?». A De Gasperi questa domanda non è assolutamente smentita di quel che succede qui — ha risposto. Poi è filato via circondato dagli amici verso la macchina che doveva portarlo a Castellari.

Contemporaneamente, si riunivano le direzioni della D.C. e del PSDI per decidere l'atteggiamento da prendere in vista dell'intercontro tra i rappresentanti dei 4 partiti che formavano la coalizione del 18 aprile.

A proposito dell'atteggiamento del partito repubblicano sulla questione degli apparecchiamenti con i monarchici, l'avv. Orzorio Reale ha fatto una ambigua dichiarazione: «La nostra tesi — egli ha detto — è che il collegamento delle liste nelle prossime elezioni amministrative dell'Italia centro-meridionale debba avvenire con gli stessi criteri e gli stessi limiti già adottati nell'Italia settentrionale. Noi cioè escludiamo l'apparecchiamento con tutte le forze delle due ali estreme, sia di destra che di sinistra, e quindi con tutte le liste monarchiche, appaevate o non con il MSI. Accettiamo — ha però aggiunto Reale — quei monarchici che dimostrano la loro posizione di lealtà verso le istituzioni repubblicane, non presentandosi in liste monarchiche, ma in altre liste democratiche, per esempio in quelle del P.L.I.».

PER LA PACE E L'UNITA' DELLA GERMANIA

Appello di Arnold Zweig a tutti gli uomini di cultura

Il Governo della Repubblica Democratica ringrazia l'URSS per l'appoggio dato alla richiesta di un trattato di pace, ed invita le tre potenze occidentali a pronunciarsi sulla proposta

BERLINO, 28. — Il Governo della Repubblica democratica tedesca ha ringraziato questa sera il governo dell'Unione Sovietica per la rassicurata favorevole alla richiesta di una sollecita conclusione del trattato di pace con la Germania, ed ha annunciato che proseguirà decisamente i suoi sforzi per una pacifica soluzione della questione vitale del popolo tedesco. Ringraziando l'URSS per il suo esplicito appoggio, sono espressi un convinto e durissimo invito al Consiglio dell'Unione Sovietica di ministri.

L'accordo con i desideri di tutto il popolo tedesco — dice fra l'altro il comunicato — è un dovere di tutti gli uomini di cultura e di governo delle tre grandi potenze che esercitano funzioni di controllo in Germania, siano esse di natura politica o militare, e prendano tutte le misure necessarie per additare alla firma di un trattato di pace con la Germania per ristabilire l'unità dello stato tedesco.

Con un secondo comunicato il Governo democratico esprime il suo rammarico per il fatto che Bonn non abbia compiuto un passo analogo presso le quattro grandi potenze per sollecitare la conclusione di un trattato di pace. Il comunicato rende inoltre noto che il governo della Repubblica democratica, presa conoscenza del tentativo di una commissione dell'O.N.U. di recarsi in Germania



Arnold Zweig

nel mese di marzo, ha deciso di respingere questa illegale iniziativa. Il grande scrittore Arnold Zweig ha lanciato un appassionato appello agli uomini di cultura di tutto il mondo perché condannino il riarmo di Bonn e si pronunciino per il trattato di pace e la riunificazione della Germania.

«In nessuno — ha detto fra l'altro Zweig — può restare meravigliato alla risposta del governo sovietico al passo compiuto dal governo di Grotenwühl per rafforzare la pace. Nessuno, che abbia sin dall'inizio combattuto la lotta che conduce il movimento mondiale per la pace e la riunificazione della Germania, può essere testimone degli sforzi fatti incesantemente dai rappresentanti sovietici, al Consiglio Mondiale della pace per il disarmo dei cinque

grandi, può meravigliarsi della risposta dell'U.R.S.S. alla nota di Grotenwühl. Per i rappresentanti sovietici, al Consiglio Mondiale della pace, i popoli dell'URSS, nulla riesce troppo arduo quando si tratta di migliorare i rapporti fra le potenze. Essi non si tirano indietro dinanzi a nessuno sforzo quando si tratta di appoggiare con la loro possente parola la voce dei popoli».

«A questi popoli — dice ancora l'appello di Zweig — appartiene anche il popolo tedesco che adunque abbia ben presente che non ha meritato la divisione del paese in cui esso tuttora vive, e non ha meritato che tre capitalisti sfruttassero i suoi uomini e le sue manodopera, che sono stati e sono costantemente in suo posto come modello della politica di Hitler. Il fronte della pace, fin dal primo giorno della sua costituzione, si è accorto che il suo nemico era la lotta dei popoli, ed esso si rivolge ora, in particolare modo, all'opinione pubblica tedesca ed a tutti i gruppi ed uomini di buona volontà, al di là dei confini nazionali, e lo invita a respingere tutti coloro che sostengono il riarmo della Germania e ad unirsi invece con quelle forze che vedono in una giusta pace con la Germania l'unico mezzo per la pacificazione del nostro secolo, scosso ed agitato dalla tragedia della guerra».

«Noi ringraziamo il governo sovietico — termina l'appello di Zweig — per la sua opera di chiarificazione nei confronti di tutti coloro che ancora sono lontani da noi e per la sua incommensurabile volontà nell'opera di abolizione della guerra, quell'opera che sono gli eroi di giorni di Brest e Litovsk, invitano il mondo attorno ad un tavolo per trattare».

Le gravi decisioni di Lisbona — il grande scrittore Arnold Zweig scriveva che ogni cittadino della Germania occidentale dovrà pagare annualmente 515 marchi, oltre 50 mila lire per il riarmo — hanno destato ovunque un vivo interesse, ancora accresciuto dal fatto che a Bonn si torna ad affermare chiaramente che la soluzione di compromesso con la quale si sono stabilite le relazioni con la Francia e l'esercito europeo, ha solo un valore contingente, perché domani si potrà fare l'ultimo passo con la diretta ammissione al patto Atlantico, un patto che ha un'importanza di scambio di messaggi si è avuto fra i comitati dei partigiani della pace della Germania occidentale e della Francia, per una decisa azione che eviti di impedire le attuazioni delle misure di guerra decise a Lisbona.

SERGIO SEGRE

DOPO LE DICHIARAZIONI DI DE GASPERI A LISBONA

Vidali denuncia i piani atlantici di divisione del Territorio Libero

TRIESTE, 28. — Alla presenza dei rappresentanti di tutta la stampa triestina, di giornali italiani e di agenzie straniere, nonché di radio Trieste, di esponenti del Governo Militare Alleato e di vari partiti politici, il segretario del Partito Comunista del T.L.T., Vittorio Vidali, ha tenuto oggi una conferenza stampa, nel corso della quale ha esposto la posizione del Partito in merito agli ultimi sviluppi del problema del Territorio Libero.

Vidali ha riassunto brevemente, all'inizio della sua esposizione, tali sviluppi. Si tratta, come De Gasperi ha reso noto nelle sue dichiarazioni, al termine della conferenza di Lisbona, delle proposte avanzate da Tito, in un colloquio con una delegazione triestina a Brioni, per un «condominio» italojugoslavo a Trieste.

De Gasperi ha osservato Vidali — ha parlato ancora una volta nelle sue dichiarazioni della famosa nota anglo-franco-americana del marzo 1948, con la quale si proponeva di restituire al Territorio Libero, in violazione del trattato di pace, una questa promessa, a carattere esclusivamente elettorale, non creata e mai più neppure i partiti politici italiani filogovernativi di Trieste.

Come è ormai generalmente noto — ha proseguito il segretario del P.C. triestino gli americani desiderano che il governo italiano e quello jugoslavo raggiungano un accordo mediante trattative dirette e pertanto, implicitamente, mediante un baratto. Non è infatti pensabile che De Gasperi, entrando in trattative con Tito, ottenga tutto il T.L.T., viceversa. E che a questo punto si tenti di dividere il territorio in due zone, una di cui si vorrebbe cedere a breve scadenza è dimostrato dal rinvio delle elezioni a Trieste, dalla coincidenza tra le proposte italiane e la attività diretta del Territorio Libero, in particolare italo-greco-turco-italiana.

La proposta di Tito non è dunque casuale, e già sarebbe stata accettata da De Gasperi se non ci fossero di mezzo le elezioni italiane.

Vidali ha indicato a questo punto la grave sostanza del mercato che si tenta di realizzare, in funzione esclusiva della necessità strategica di assicurare il ruolo di base militare assegnato a Trieste. Si tratta di mantenere a Trieste questa funzione di punto chiave e di porto di rifornimento dello scacchiere atlantico ed è a questo fine che si mettono in atto gli sforzi degli atlantici intesi ad appianare con trattative dirette le divergenze fra Roma e Belgrado.

Vidali ha ribadito a questo punto la posizione assunta dal Partito comunista triestino nel loro recente comunicato. Noi — egli ha detto — siamo per la costituzione del Territorio Libero, in armonia con quanto stabilito dal trattato di pace, e siamo per l'applicazione del trattato di pace. Una volta costituito il T.L.T., unificante le due zone e ritirate le truppe di occupazione, ogni partito si troverebbe in condizioni molto migliori di adesso, per lottare secondo i suoi particolari obiettivi.

Vittorio Vidali ha lanciato in conclusione un appello per un'azione comune di tutti i partiti democratici italiani e slavo che hanno a cuore le sorti di queste terre e la causa della pace.

M. K.

Impegni di Maher con gli imperialisti americani

IL CAIRO, 28. — Un portavoce governativo ha reso noto questa sera che l'Egitto «è impegnato per una cooperazione politica, economica e sociale con gli Stati Uniti», che «per volta hanno promesso di contribuire a un trattato di cooperazione e di ampliare l'area tecnica all'Egitto».

Carestia in Indonesia

L'AJA, 28. (Tass). — Indische Courant informa che la carestia si è aggravata in Indonesia. Molti abitanti dell'isola di Flores muoiono per denutrizione.

A PROPOSITO DI UNA SENTENZA

Una lettera degli autori di «6 anni di banditismo»

Care Ingrao, leggiamo con sorpresa sul «Popolo» di oggi che, in occasione di un processo intentato contro di noi a Milano dall'onorevole democristiano Volpe, avremmo offerto di ritirare quel che abbiamo scritto nel libro «6 anni di banditismo in Sicilia». Chi ci accusa di falso commette un falso proprio nel momento in cui formula la sua accusa avventata. Farebbe comodo al giornale del partito democristiano che ritraessimo quel libro, le cui bruttate denuncie contro gerarchi democristiani e satelliti di ogni colore, compromessi con il banditismo siciliano, sono state chiaramente confermate al processo di Viterbo. Ma, in verità, di quel che abbiamo scritto in quel libro non abbiamo intenzione di ritrarre nemmeno una sillaba. Saremmo dei pazzi a farlo, se non altro per il fatto che nessuno dei cento e cento personaggi, chiamati in causa nelle nostre duecento pagine di cronaca, ha avuto il coraggio di farsi vivo, di null'altro pensoso che di lasciare al tempo, al silenzio e all'oltraggio dei potenti (per il momento) il compito di cancellare anche il ricordo di esperienze troppo compromette.

Come vedi, se pure il Tribunale di Milano ha pronunciato una sentenza di condanna contro di noi, ciò rappresenta un episodio del tutto marginale, che non scalfisce minimamente la validità della nostra denuncia contro la classe dirigente e il governo, come appare dalla designazione esplicita di uomini e partiti politici che chiunque può ritrovare nel nostro libro. Modesto libro, tuttavia, ci si dice, è stato più di una volta citato, nel corso del dibattimento, dal giudice che presiede la Corte di Viterbo. Che ci sia un magistrato, il quale si serve del nostro libro per cercare la strada della giustizia, è un magistrato che se ne serve per condannarci e cosa singolare, ma non tanto in tempi così silenziosi, ci si è accorto che ci sono uomini come quelli che attraversano la nostra giustizia, e non solo.

Ad ogni buon fine, abbiamo presentato appello contro la sentenza, mentre teniamo a confermare che il nostro libro è scritto, «6 anni di banditismo in Sicilia» torneremo a scriverlo, nulla togliendo e molto aggiungendo.

Tuoi  
Gastone Ingrasci  
Vito Sansone.  
Roma, 28 febbraio 1952.

PETRO INGRADU - Direttore

Sergio Sandri - Vice direttore resp

Stabilimento tipografico UES/ISA, Roma - Via IV Novembre 146 - Roma